

Cultura & spettacoli

LA MOSTRA I dipinti del genio olandese sui grandi schermi della basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli

Immersi nel blu di Van Gogh



DI FEDERICA VARRIALE

Camminare all'interno di un'opera d'arte oggi si può: grazie alla mostra "Van Gogh - The Immersive Experience" sarà infatti possibile sentirsi parte attiva dei dipinti del più grande impressionista olandese di sempre. La mostra multimediale incentrata su Vincent Van Gogh, prodotta e distribuita da Exhibition Hub e da Next Exhibition, sarà ospitata dalla Basilica di San Giovanni Maggiore a Napoli da sabato al 25 febbraio. Grandi sono l'attesa e l'entusiasmo riscontrati tra gli appassionati di arte e non solo: si tratta di un'esperienza fuori dal comune, uno straordinario esperimento sensoriale che consentirà ai visitatori di osservare le famosissime opere del pittore da un punto di vista insolito e avvertire sulla propria pelle nuove emozioni. L'opportunità di entrare nei

quadri di Van Gogh sarà offerta grazie ad un quanto mai innovativo sistema di proiezioni 3D mapping: l'interno della Basilica sarà stravolto e saranno montati tanti grandi schermi su cui saranno proiettate le immagini dei dipinti ad altissima definizione. Lo spettatore si troverà così ad essere circondato e letteralmente abbracciato dai capolavori impressionisti, godendo di un'appagante vista a 360 gradi. Il percorso previsto durerà all'incirca un'ora, durante la quale i visitatori potranno apprezzare l'arte da prospettive diverse stando comunemente in piedi o talvolta sdraiandosi a terra. La mostra è rivolta ai classici amanti dell'arte, ma anche e soprattutto a studenti che potranno godere di un coinvolgimento nuovo ed inaspettato. Tutte le superfici della Basilica si tingeranno dei colori tanto cari a Van Gogh, dal blu più intenso al giallo più

brillante: le pareti, i soffitti, i pavimenti e lo stesso altare saranno parte del suggestivo scenario che inebrierà i sensi di tutti coloro che parteciperanno alla mostra. Lo spettatore estasiato e piacevolmente disorientato da tanta meraviglia riuscirà a toccare più da vicino la forte emotività dello stesso Van Gogh e i pensieri e gli stati d'animo che lo hanno portato a realizzare tanti e tali capolavori. La mostra stimolerà non solo la vista dei partecipanti, ma anche il loro udito grazie ad una ben studiata colonna sonora che li accompagnerà durante tutto il percorso artistico. L'evento multimediale rompe tutte le barriere artistiche e si avvicina ad una domanda posta da Van Gogh tempo fa: "Cos'è disegnare? Come ci si arriva? E' l'atto di aprirsi un passaggio attraverso un muro di ferro invisibile che sembra trovarsi tra ciò che si sente e che si può."

IL CALABRONE DIPINTO

Addio a Mario Carotenuto, artista-simbolo di Salerno

All'età di 95 anni si è spento pochi giorni fa Mario Carotenuto, un artista che era diventato, ormai, il



simbolo vivente dell'arte salernitana, personalità schietta e generosa, che aveva creato intorno a sé un'atmosfera di caldo ed umanissimo consenso.

Ne abbiamo un ricordo personale vivido ed intenso, e lo rivediamo ancora all'interno del suo studio, tra le mille cose che ne affollavano gli ambienti, lasciando il dubbio se non fossero esse le materializzazioni di oggetti da lui dipinti nelle sue tele, tracciate, per virtù artistica, dalla consistenza meramente iconografica a quella della realtà oggettuale. Una figura complessa quella di Carotenuto, uomo di straordinaria sensibilità e di vasta cultura, una personalità di artista che ha vissuto gli anni della seconda metà del '900 da protagonista, rifiutando di seguire le mode e studiandosi di avere una sua cifra inconfondibile.

Il suo gradiente creativo è impossibile, di fatto, comprimerlo entro una definizione stilistica, essendo espressione di un rapporto con la pittura figurativa di intensa e vibrante identità personale. Mai, forse, come nell'opera di Carotenuto, il vissuto si specchia nelle immagini che l'artista offre di sé: non solo nella misura, intendiamo dire, dell'autoritratto, ma nella più vasta sfera di tutta intera la sua produzione. E ne emerge una prospettiva angelicata, tenderemo di dire, un afflato mistico e sensuale al tempo stesso, l'intensità di una partecipazione umana che si fa segno di grande vibratilità espressiva, mentre, aerea e trascorrente, si lascia percepire la levità d'una ispirazione che potrebbe apparire, a prima considerazione, surreale, rapita nelle spire del vento che trascorre la superficie di uno dei suoi più celebri "Ritratti" (nella foto).

Oggi che Mario non c'è più, Salerno, ma non solo Salerno, tutti noi abbiamo perduto una figura di grande rilievo, una memoria storica appassionata e sincera, un artista che ha impersonato un'epoca, segnandone profondamente i tratti.

OGGI AL MADRE

Porto d'Arte Contemporanea Tre anni di storia ad Acciaroli in un volume critico

Iprimi tre anni di attività del Pac, Porto d'Arte Contemporanea di Acciaroli sono documentati in un volume. Se ne parla oggi alle 18 al Madre, il museo di via Settembrini 23. Massimo Sgroi, curatore del catalogo nonché direttore del Museo di arte contemporanea di Caserta ne discute Valerio Falcone, direttore artistico del Pac; Roberto Pansa presidente del Pac; Stefano Pisani, sindaco di Pollica; Alfonso Andria, presidente Centro universitario europeo per i beni culturali; Pierpaolo Forte, presidente della Fondazione Donnaregina, Andrea Viliani direttore del museo Madre.

IL LIBRO Jacopo Cirillo racconta il suo idolo in una lettera appassionata che contagia il lettore

Stregato da Massimo Ranieri

DI ROBERTA TEDESCHI

Stregato da Massimo Ranieri. Jacopo Cirillo gli dedica un libro. Leggere la propria vita con la chiave di lettura del "massimorancierismo" cioè introiettando le parabole e gli insegnamenti che Massimo Ranieri racchiude nell'esempio della sua carriera è il desiderio di Jacopo Cirillo nel suo libro "Massimo Ranieri. Le rose non si usano più" (Add). Il testo rientra nella collana "Incendi" in cui autori appassionati diffondono l'ammirazione per gli artisti ed attraverso l'arte dello scrivere offrono al lettore la possibilità di farsi contagiare. Lo scrittore traccia un filo immaginario tra due storie, quella del grande interprete e la propria. Una biografia doppia. Non sono amici né parenti, eppure Cirillo lega la sua crescita al personaggio che ha adorato sin da bimbo. Ad innescare il racconto è un viaggio speciale da Napoli a Milano per intervistare il beneamato con domande

serbate nel cuore da sempre. Jacopo negli anni ha arricchito con vivacità il bagaglio culturale e durante l'itinerario, ricordando gli episodi dell'artista, si accorge che gli tornano in mente con facilità aneddoti e letture di livello, da Roland Barthes ad Alice nel Paese delle Meraviglie, da Hunter Thompson ad Italo Calvino. Come se per una strana casualità Massimo Ranieri avesse concretizzato quelle lezioni culturali che lo scrittore ha amato e che ci ripropone nel testo in forma di digressione. Il libro è una lettera al proprio idolo. Ogni capitolo risveglia le palpitazioni di un fan dai 5 anni agli attuali 30 e la narrazione scorre genuina come in un diario: "a cinque anni la mia ammirazione era totalizzante. A dodici era un capriccio. A sedici era un problema. A venti un segno distintivo. Al compimento dei trenta dovevo normalizzarlo". Jacopo ambisce a scardinare l'etichetta che la moltitudine attribuisce al cantante strappalacrime di "Rose Rosse" e "Perdere l'amore".

Quella semplificazione che lo ha ingabbiato in un solo stereotipo, tralasciando le camaleontiche forme che l'artista esprime di sé nel tempo: il cantante, l'attore, lo showman, l'interprete. Cirillo evita le scorciatoie mentali che i media usano per promuovere il personaggio e dedica un ricco approfondimento a vicende inedite del maestro dall'esordio ad oggi. Per lo scrittore "le arti e le capacità di Ranieri si inseriscono così in un concatenamento di richiami, vasi comunicanti di pubblico e di affetto." Cirillo è anche sceneggiatore per Topolino e ghostwriter di Paperinik sul blog.

